

Introduzione all' Arvisura Igazszólás

di Sandro Accorsi



Negli ultimi 40 anni, grazie a diversi autori e ricercatori, abbiamo visto che nelle tradizioni e nei testi scritti di tante civiltà sparse sul pianeta esiste traccia di esseri almeno tecnologicamente (non sempre anche spiritualmente) superiori agli esseri umani presenti sul pianeta in diverse epoche storiche.

La presenza sul pianeta è diversificata anche in diverse aree geografiche, il che testimonia alcune cose:

- la probabile presenza in epoca antediluviana e molto antica di civiltà molto più sviluppate di quanto si possa essere portati a pensare dalla storia ufficiale;
- il fatto che queste civiltà si siano sviluppate grazie all'intervento esterno di entità provenienti da civiltà non terrestri ;
- il mantenimento di una memoria e di una certa quantità di tradizioni collegantisi a questi esseri superiori.

Quella di cui parlerò in questo articolo è la tradizione di un popolo di cui si è sempre sentito parlare molto poco ma a torto in quanto, a mio parere, estremamente affascinante.

Un popolo la cui lingua ha una grammatica particolare, che ricalca la costruzione dei casi grammaticali come la lingua dei sumeri, cioè avente una forma agglutinante, come dicono gli studiosi di linguistica, cioè i Magiari.

Un popolo che ha in Nimrod e nei suoi due discendenti Hunor e Magor importanti figure di riferimento nella propria storia tanto che questi ultimi due sono considerati i progenitori delle stirpi unne e magiare tra loro imparentate strettamente e numerose sono le vie chiamate "Nimrod utca" nelle città ungheresi; anche quella che noi chiamiamo la Costellazione di Orione per loro è la costellazione di Nimrod, il grande cacciatore.

La maggior parte di essi sono oggi rappresentati sicuramente dagli abitanti dell'Ungheria ma il concetto etnico-storico comprende anche gli abitanti della Transilvania e altre popolazioni viventi nelle attuali Slovacchia, Ucraina, Croazia, Slovenia e Serbia, oltre che minoranze presenti in Kazakistan, Georgia ed altri tra i paesi appartenenti alla ex Unione Sovietica.

Ho accennato sopra alla lingua come ad una delle caratteristiche particolari di questo popolo ed infatti questa lingua ha uno sviluppo grammaticale praticamente matematico, in quanto la logica fa la parte del leone in questa lingua che prevede parole "seme" (in ungherese mag..e questo dice già qualcosa, credo) ed i vari formanti aggettivali, avverbiali, verbali che costituiscono aggettivi da sostantivi, verbi da sostantivi o da aggettivi, attivi o riflessivi, e tutto seguendo una logica matematica che comprende anche l'armonia vocalica, cioè i formanti dei vari casi devono essere scelti in base alle vocali presenti nella parola seme secondo una logica "musicale".

Addirittura studiosi linguisti dell'Università della Sorbona di Parigi hanno riscontrato che la lingua ungherese sarebbe rappresentativa per il 68% (!!!) di quella che dovrebbe essere stata la lingua

primeva dell'umanità ottenuta mettendo insieme ed elaborando con speciali programmi tutte le lingue viventi e morte presenti sul pianeta.

Credo che cominciate a comprendere perchè conviene studiare la tradizione di questo popolo di cui buona parte reclama la propria connessione con i sumeri, anche se non in maniera così consequenziale come l'italiano dal latino.

L'ultimo accenno alla linguistica che faccio per non tediarvi oltre perchè a mio parere può essere molto importante è legato al fatto che tale lingua appartiene al ceppo uralo altaico all'interno del gruppo ugro, di cui fanno parte anche:

il Kartveliano che sarebbe, secondo alcuni studiosi , la radice della lingua Aymara;

la lingua degli uighuri, minoranza etnica presente in Cina probabilmente discendente di quelle popolazioni che erano di stanza nella capitale della cultura magiara secondo quanto scritto nell'antico codice chiamato Arvisura Anyahita.

Ed eccomi al dunque...

Questo testo è la ricostruzione di 20.000 anni di storia magiara (e la sua trascrizione continua segretamente pure oggi) e venne scritto dagli sciamani e dagli iniziati della cultura sciamana delle varie tribù che fondarono l'Alleanza della Nazione Magiara e contiene tutti i fatti rilevanti avvenuti alle varie tribù di cui i sciamani facevano parte ed erano chiamati a trascrivere.

Come venivano trascritti questi fatti? Venivano trascritti solo da persone specialmente addestrate ed iniziate a conoscere i particolari caratteri runici che venivano incisi su lamine d'oro o di metallo.



Questi avvenimenti venivano trascritti a distanza di anni dal loro verificarsi perchè si voleva evitare l'impatto emotivo sulla rendicontazione di quanto si raccontava e quindi la trasmissione ai posteri era la più oggettiva possibile, da cui questo codice prende l'aggettivo di "Igazszolás", racconto di verità.

Oggi disponiamo, grazie a due persone che si chiamano Szalavare Tura e Paál Zoltan , di una parte di questo testo, circa il 15%, perchè l'assemblea degli sciamani che ancora oggi trascrivono il codice ha permesso la pubblicazione ritenendo giunto il momento per la divulgazione di una parte del contenuto, perchè per la restante parte il mondo non sarebbe ancora pronto.

Durante la II Guerra Mondiale, il codice era sotto la responsabilità dei Manysi(per noi sono i Voguli, uno dei popoli etnicamente e linguisticamente più vicini agli ungheresi) nella zona di Ekaterinburg ed era nelle mani del capo sciamano della tribù, che era il nonno di Szalavare Tura. Sentendosi prossimo alla morte decise che era giunto il momento di trovare un magiara all'altezza a cui affidare il racconto della parte del codice che l'assemblea aveva ritenuto divulgabile. Così diede



ordine al nipote di trovare una persona con queste caratteristiche di affidabilità, di onestà e di idoneità a sopportare tale compito. Szalavare venne chiamato al fronte e trovò queste caratteristiche in un compagno di brigata, Paál Zoltan, un uomo originario di Ozd, nel nord est dell'Ungheria vicino all'attuale confine con la Slovacchia, in cui intravide certe caratteristiche che lo rendevano idoneo. Aveva un dono, su cui tornerò un po' più avanti in questo articolo, che non sapeva di avere ma Szalavare lo informò di questo e lo convinse a bere una certa pozione in un momento in cui avevano potuto appartarsi. Questa pozione lo fece entrare in trance ed al risveglio aveva poteri mai avuti prima e cominciò da subito a scrivere gli eventi che certe entità gli suggerivano durante gli stati alterati di coscienza. Sfortunatamente Szalavare morì dopo qualche tempo a causa di un

bombardamento ma ormai la sua missione era compiuta e Paál Zoltan era stato iniziato. Non smise più di scrivere i fatti che gli venivano comunicati ed i nuovi avvenimenti e da queste trascrizioni venne dato alla stampa un libro di cui riproduco la copertina e che oggi è introvabile.

Io ne sono in possesso di una copia in formato elettronico che ho avuto da mie conoscenze personali in Ungheria. Il libro è molto interessante ma anche molto difficile perchè scritto in un ungherese anche antico in diversi tratti del codice.



Ma addentriamoci ancora più in profondità....

La scrittura runica utilizzata nella scrittura di questo codice, oggi chiamata "rovásírás," era stata insegnata agli uomini da una figura femminile molto particolare a cui il codice deve il suo nome, Arvisura Anyahita.

Questa figura femminile non è di origine terrestre, nel testo è chiaramente indicato, ma proverrebbe dal terzo pianeta nel sistema stellare di Sirio (!!! Toh, chi si rilegge!), chiamato Kaltes.

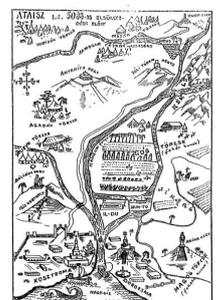
Mi occuperò di questo aspetto in sede separata in quanto l'argomento merita di essere analizzato in maniera più profonda ed occuperebbe molto spazio in questa sede.

La storia dell'arrivo di questa figura femminile aliena sulla Terra e la prima fase della coesistenza con i terrestri ricorda poi la storia dei dischi di Bayan Kara Ula.

Infatti Anyahita arrivò sulla Terra per controllare lo sviluppo della civiltà degli abitanti di Joli-Torem, la Terra, ma mentre sorvolò le Montagne di Cobalto l'astronave ebbe un avaria perchè la nebbia offuscò la visuale (ed il campo magnetico presente disturbò gli apparecchi di bordo probabilmente) e si schiantarono contro le montagne. L'equipaggio sopravvisse ma il mezzo fu irrecuperabile cosicchè i componenti della spedizione furono costretti a restare sulla Terra.

La collocazione geografica di questi avvenimenti è anch'essa molto particolare perchè si tratta della parte più meridionale di Mu, che rimase emersa più a lungo della restante, il cui nome era Ataisz e si tratterebbe oggi della parte nord-nordoccidentale delle isole Hawaii.

La collocazione storica di questo avvenimento è molto molto antica e si collocherebbe intorno al 12.800 a.C.



Addirittura, secondo questa tradizione, alcuni di questi equipaggi portarono con se dal proprio pianeta di rigine alcuni cuccioli di animali e così fu che sulla Terra comparvero i primi cani di razza Puli ed i primi delfini, così come portarono con se alcuni tipi di semi di piante medicali e di grano.

Un'altra caratteristica importante riguardo al codice in questione è che si tratta dell'unico testo antico in cui viene scritto chiaramente un elenco delle date di arrivo delle spedizioni di esseri provenienti da altri pianeti sul nostro pianeta.

Il primo equipaggio, quello in cui era presente Anyahita, arrivò come scritto più sopra intorno al 12.800 a.C. e viene addirittura descritto come composto da 3 uomini e 5 donne. A mio parere la precisione di questo dettaglio è importante perchè indica come effettivamente possiamo trovarci di fronte alla cronaca di un fatto reale.

Le altre date approssimativamente si susseguono quasi ogni 100 anni, qualcosa di più, e chiaramente sono da prendere con le molle perchè la lontananza nel tempo e le riforme dei calendari susseguitesì negli anni potrebbero fare sballare i conti di alcuni anni.

Anteporre quindi sempre il circa:

i.e. 12.788 undicesima visita

i.e. 12.679 dodicesima visita

i.e. 12.577 tredicesima visita

i.e. 12.475 14-ima visita

i.e. 12.373 A 15-ima visita

i.e. 12.281 A 16-ima visita

i.e. 12.069 A 17-ima visita

i.e. 11.867 A 18-ima visita

i.e. 11.765 A 19-ima visita

i.e. 11.663 A 20-ima visita

i.e. 11.658 Grande diluvio e inizio inabissamento di Atlantide.

i.e. 11.442 21-ima visita in cui i kaltesi provarono a deviare un meteorite ma questo comunque causò altri piccoli diluvi

i.e. 11.000 22-ima visita

i.e. 9000 23-ima visita

i.e. 8508 24-ima visita in cui Anyahita fece portare da Sirio le 12 pietre vibranti al pensiero che oggi troviamo nella Corona Ungherese

i.e. 7000 A 25-ima visita

i.e. 5758 A 26. Visita in cui avvisarono gli abitanti di Ataisz del pericolo in cui versa l'isola. Cominciarono le colonizzazioni degli Ataisiani in uscita dall'isola.

La cosa interessante è che morfologicamente questi esseri, oltre ad essere ben disposti nei confronti degli umani ed orientati ad aiutare l'uomo nel suo sviluppo, avevano sei dita nelle mani e nei piedi (altro elemento che torna spesso in più tradizioni!!) ed erano compatibili geneticamente, con la differenza che spiritualmente e tecnologicamente erano avanti di 10.000 anni.

Dopo un primo periodo in cui si riprodussero tra loro inevitabilmente finirono con il mescolarsi con gli umani. Fu così che i gruppi sanguigni umani passarono da 2 a 4. La cosa sorprendente a mio parere è che il Codice si sofferma su questo particolare come per indicare l'innesto di materiale organico rinnovato, di un qualcosa che prima non c'era e che si viene a creare solo a causa di questo evento, sottolineandone l'importanza, quindi.

Naturalmente cominciò a diffondersi anche l'esadattilismo perfetto, quello in cui le sei dita dei piedi e delle mani sono perfettamente allineate come se fossero la normalità per l'essere umano. Qui voglio ricordare ora solo che le persone che hanno ereditato questi caratteri genetici particolari sono in particolar modo frequenti rispetto al pianeta proprio tra le popolazioni magiare e le popolazioni imparentate geneticamente e che spesso sono dotate anche di particolari poteri che rendono loro dei "táltos", cioè degli esseri con particolari poteri sciamanici e di chiaroveggenza. Mi sono occupato di loro in un precedente articolo intitolato appunto "Táltos, una nuova visione della storia" che fu pubblicato su Area di Confine qualche anno fa e che è rintracciabile anche sul sito www.usac.it.

La scrittura runica e tutta la cultura, le arti ed i mestieri, e la tradizione di Kaltes vennero insegnate agli uomini quando, in seguito al parto del suo figlio minore dal marito anch'esso di Kaltes, Anyahita rimase paralizzata alle gambe.

Allo stesso modo la fede monoteista e l'insegnamento della creazione del mondo sarebbero arrivate all'umanità ed avrebbero coperto tutto il pianeta. Da questa fede ebbero origine le attuali religioni terrestri. Da loro originerebbe la prima scrittura per immagini, i geroglifici, ed i nomi per i nuovi nati.

Mi soffermo un attimo perchè lo ritengo interessante su un aspetto di questa fede monoteista insegnata dai Kaltesi, se vogliamo così chiamarli.

Secondo questa fede ogni uomo possiede due anime: una è quella che rimane attaccata al corpo umano e che si spegne con lo spegnersi della vita umana, una che alla morte del soggetto si stacca dal corpo e migra in un nuovo nato. Alcuni soggetti però, non tutti gli uomini ma solo alcuni, hanno una terza anima che li rende esseri dotati di particolari poteri e di particolari qualità, gli iniziati. Questa era la caratteristica di Paál Zoltan di cui si avvide Szalaváré Tura.

Al di là dell'originalità della compresenza di due diverse anime nello stesso individuo, con l'evidente collegamento alla reincarnazione ed ai cicli di diverse vite presenti nelle religioni orientali, è la presenza di questa terza anima solo in certi soggetti, come caratteristica peculiare di

pochi individui che attrae la mia attenzione, soprattutto in riferimento a quel qualcosa oggetto delle ricerche degli alieni nelle analisi del Prof. Malanga riguardo i fenomeni di abduction, quel qualcosa che noi terrestri avremmo ma che non sarebbe presente in tutti gli uomini. La somiglianza dei due concetti a mio parere è veramente interessante, anche perchè in entrambi i casi il diretto interessato non sa di avere questa caratteristica se non gli viene “risvegliata” da qualcuno che sa come riconoscerla e come attivarla; credo che questo aspetto meriti ulteriore approfondimento che non mancherò di portare avanti in un'altra sede.

Un altro aspetto interessante è la somiglianza estetica della figura di Anyahita con quella della madre di Gesù nel Cristianesimo. Le loro rappresentazioni iconoclastiche sono davvero molto simili, entrambe rappresentano il concetto della maternità, che nella figura di questa tradizione viene abbinata, così come nello Zoroastrismo ad una figura avente quasi lo stesso nome (qui chiamata Ard-visura Anahita), la fertilità e l'acqua. La somiglianza con la madonna è così forte e il culto di Arvisura ed il concetto di dea madre sono così presenti nella antica tradizione “pagana” magiara che, dopo la conversione al Cristianesimo dell'Ungheria operata da Re Stefano, la Chiesa non riuscì a cancellare il culto di questa figura e quindi decise di sovrapporre a questa figura quella di Maria abbinandola anche a tutte le varie “qualità divino-agricole” che Arvisura Anyahita ha nel Calendario pagano magiario poi adattato a quello cristiano.

Cosicché ancora oggi abbiamo diverse feste della “Boldog Asszony” nel calendario ungherese, a testimonianza di questa sovrapposizione delle due figure femminili. A questo proposito faccio notare che in un museo che si trova a Kesthely, città ungherese sul Balaton, al secondo piano appena saliti dalle scale in basso a destra c'è una targa che rivendica il collegamento con i sumeri e che spiega come Boldog Asszony derivi dal sumero “bau dog hassan”, felice beata signora. Ma su questi temi ci sarebbe da perdersi...

Permettetemi solo una riflessione: perchè escludere a priori la possibilità che nelle apparizioni di Fatima la figura femminile apparsa non sia in realtà un ologramma di questa figura femminile, che presentata in un contesto fortemente cattolico è stata subito identificata nella Madonna, all'interno di una serie di avvenimenti che presentano caratteristiche simili agli incontri ravvicinati del 2° tipo? Sappiamo tutti benissimo che quell'oggetto che alcuni testimoni raccontano avere mostrato riflessi di tipo metallico e che compì straordinarie evoluzioni nel cielo non poteva essere il Sole perchè altrimenti oggi non esisterebbe più la vita sulla Terra...Potrebbe essere stato invece una astronave di quella civiltà che conosce bene l'uomo essendone alla base del suo sviluppo e che tramite la figura ben conosciuta voleva mandare un messaggio di allerta all'umanità?

Ma ora focalizziamoci su un'altra parte del testo molto interessante, cioè quella in cui si descrive la fuga da Atais verso le colonie “culturali” di quella civiltà.

Ebbene, intorno al 5800 a.C., come accennato poco sopra, i Kaltesiani avvisarono gli abitanti di Ataisz che



entro breve tempo l'isola si sarebbe inabissata totalmente sommergendo anche la parte in cui era insediata la loro civiltà. Così questi partono dall'isola verso diverse direzioni verso zone che non erano loro sconosciute ma bensì rappresentavano colonie culturali, cioè posti dove le genti presenti

avevano già avuto contatto con loro e che in parte avevano già assimilato diversi aspetti della loro cultura, seppure ancora molto arretrati rispetto a loro. I punti di approdo vi meraviglieranno e vi daranno molto da pensare:

- in territorio egiziano arriva Menes e fonda Hicksos-óm;
- tra il Tigri e l'Eufrate, in Mesopotamia viene fondata Anina-óm;
- nell'alta valle dell'Indo, Parsi-óm;
- nella costa nord della Cina da cui penetrarono nell'entroterra fondando Ordosz, che diventerà il centro culturale dell'Alleanza delle Tribù Magiare, dove si formeranno i capi tribù e gli sciamani, Agaba-óm;
- nel Centro America fondano Indijó-óm;
- in Sud America Kuskó-óm.



A questo punto desidero soffermarmi a fare tre riflessioni.

La prima è questa ed è riferita a quanto racconta Beroso, sacerdote babilonese di Be, astrologo e storico vissuto tra il 350 ed il 270 a.C., riguardo l'arrivo di esseri dal Golfo Persico metà uomo e metà pesce i cui nomi erano Oannes, Aneddoto, ecc ecc. Riguardo a questi testi di Beroso, potremmo forse trovarci nell'Arvisura di fronte al racconto riportato dalla parte di chi arriva ad insegnare? Potremmo quindi in sostanza trovarci di fronte al racconto di coloro che arrivano tra il Tigri e l'Eufrate ad insegnare e sviluppare la civiltà e che vengono accolti appunto come esseri superiori? Così superiori da essere considerati come dei? E che dire del fatto che la colonia che viene fondata assume un nome come Anina-óm, che ricorda così da vicino il termine Anunnaki? E come potrebbe questo collegarsi con quanto scritto su altri testi provenienti da quelle terre a noi più conosciuti? Penso alle tavolette sumere, alle traduzioni ufficiali ed a quelle di Sitchin, alla traduzione letterale della Bibbia fatta da Biglino ed alle ricostruzioni compiute da Biagio Russo nel suo "Schiavi degli Dei".....

La seconda osservazione riguarda il fatto che è evidente a chiunque si occupi della storia e dei misteri delle antiche civiltà che i punti di approdo degli esuli di Ataisz corrispondano, per date e per località, alle primissime civiltà di cui abbiamo informazioni meno nebulose. Tra l'altro le date indicate sono tali da potersi incastrare quasi perfettamente nelle date di inizio ufficiali per ognuna di queste civiltà, per le civiltà mesoamericane e sudamericane addirittura molto antecedenti le date che vengono indicate nella storiografia ufficiale.

La terza si collega invece alle ricerche di János Moricz nelle grotte ecuadoregne in cui fu accompagnato da indios locali, le “Cavas de los Tajos”, le grotte sacre in cui solo Padre Crespi prima di lui fu ammesso, dove il ricercatore si imbattè in manufatti simili alla arte magiara e dove ancora si nasconderebbe addirittura una astronave degli dei antichi di queste popolazioni, i Tajos appunto, parola molto simile al “Táltos” magiario.

Potremmo quindi trovarci di fronte ad un codice che racconta la storia della prima civiltà presente sul pianeta Terra, in una fase antecedente la venuta dei Sumeri, che costituisce la prova dell'esistenza della civiltà di Mu?

Il ritrovamento di strutture a forma piramidale su tutto il pianeta potrebbe essere il segno di riconoscimento di questa primeva civiltà?

E la pietra ritrovata all'interno della piramide bosniaca di Vissoko riportante lettere runiche corrispondenti a quelle originarie della scrittura del codice potrebbe essere un reperto indicante la validità di questa storia?

Come vedete le domande sono tante e qui mi è impossibile approfondire tutti gli aspetti legati all'esistenza di questo codice, in cui vengono descritte pure le fasi di crescita delle varie colonie culturali.

È un lavoro enorme che merita di essere sviluppato più ampiamente. Mi riprometto di farlo adeguatamente da oggi nel minor tempo possibile, che comunque non potrà essere breve.



Fonti:

Arvisura, Igazszólás – Paál Zoltán-Bolyky János, Puski Kiadó, 1998

www.regevilag-arvisura.eoldal.hu; www.arvisura.van.hu.

Hihetlen Magazin: “A magyarság 20.000 éves történelme” 1 e 2.

